

CONFERENZA STAMPA
DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO E VESCOVO DI SUSÀ, MONS. CESARE NOSIGLIA,
PER LA PRESENTAZIONE DELL'INCONTRO EUROPEO DI TAIZÉ A TORINO
(Torino, Arcivescovado, 3 gennaio 2020)

La scelta della comunità di Taizé di celebrare a Torino l'incontro annuale dei giovani in una città europea dal 28 dicembre 2020 al 1° gennaio 2021 ci riempie il cuore di gioia e riconoscenza. Taizé, di cui ho conosciuto il fondatore Frère Roger, con il quale ho parlato a lungo diverse volte nella sua permanenza a Roma, rappresenta una delle realtà ecumeniche rivolte ai giovani di Europa – e oggi del mondo intero – più amata dalle giovani generazioni. Innumerevoli sono i pellegrinaggi che durante l'anno si svolgono a Taizé, anche di giovani italiani, piemontesi e torinesi. All'incontro annuale sono presenti oltre 15.000 giovani di 70 paesi e Chiese e comunità cristiane diverse, dagli ortodossi ai protestanti, oltre ai cattolici. Taizé ha svolto il suo incontro annuale quattro volte a Roma e due a Milano. Quest'anno per la prima volta si farà a Torino.

Quando, alcuni giorni fa in Polonia, dove si svolgeva l'incontro, è stata annunciata la nostra Città e Diocesi come sede del prossimo incontro 2020, si è elevato un applauso lungo e unanime da parte dei giovani, che hanno salutato la scelta con grande gioia, dimostrando così come Torino, la città dei Santi sociali che hanno operato tanto per e con i giovani, è conosciuta e apprezzata. Questo fatto ci stimola a preparare bene e coralmemente, come Chiese cristiane e come Città e società torinese e piemontese, un evento che sarà importante per il nostro territorio.

Mi appello ai giovani ovviamente, ma in modo particolare anche alle famiglie, che avranno il compito di accogliere nelle loro case uno o due partecipanti alle giornate torinesi. È questa una particolarità propria di quest'evento, che vuole essere dunque un momento di incontro, conoscenza e dialogo tra i giovani e le famiglie del territorio. Quindi, un'occasione di esperienza unica, ma quanto mai umana e ricca di concrete possibilità di tramutarsi in amicizia, da proseguire poi anche dopo i giorni dell'incontro.

C'è nel pellegrinaggio di Taizé uno scambio di doni che tocca tutti: l'accoglienza nelle nostre case è un modo per conoscere persone nuove e diverse e in un contesto di fede e di ricerca che ci accomuna. Questa esperienza può dimostrare quanto Torino e il suo territorio siano accoglienti e aperti a una disponibilità che va oltre le barriere e i muri e getta un ponte di comunione e di fratellanza universale, esemplare anche per tanti altri ambiti propri della vita civile ed ecclesiale.

Chiedo alle parrocchie, alle scuole cattoliche e alle congregazioni religiose, ma anche a tutte le famiglie, cristiane e non, di rendersi veicolo di comunicazione e di sollecitazione verso tutti ad aprire la propria casa ai giovani, pellegrini di pace e di amore ed edificatori dunque di un mondo nuovo. Chiedo alle istituzioni comunali e regionali di offrire una concreta collaborazione e disponibilità, per favorire in particolare i trasporti e altri aspetti organizzativi, in modo che l'evento sia ricordato come un momento bello, gioioso e ricco anche di valori civili, oltre che religiosi, per dimostrare quanto le nostre città e paesi siano accoglienti e diano importanza alla pace, alla solidarietà, all'incontro e all'amicizia propri dell'evento. Mi auguro che tutte le Chiese e comunità cristiane presenti sul nostro territorio, ma anche le altre religioni, collaborino a quest'evento, che vuole essere un segno di pace e di fraternità universale, a cui ci invita spesso Papa Francesco e che anch'egli attua in prima persona.

Infine, la Sindone. La proposta è nata da un dialogo tra i Frères di Taizé e la nostra Diocesi ed è stata avvalorata da entrambe le realtà come un segno di unità e di comunione, quale vuole essere lo scopo dell'incontro europeo dei giovani. Non si tratterà di un'ostensione e nemmeno di una venerazione, ma di una contemplazione della Sindone, vista da vicino, come abbiamo già fatto due anni or sono con i giovani piemontesi in pellegrinaggio verso l'incontro con Papa Francesco a Roma, in preparazione del Sinodo dei vescovi. I giovani che lo vorranno e comunque solo quelli che si saranno iscritti per l'intero svolgimento dell'evento nei quattro giorni previsti potranno sostare davan-

ti alla Sindone, per cogliere in essa quel segno dell'Amore più grande che Cristo ha offerto a tutti gli uomini con la sua Passione, morte e risurrezione. L'incontro con la Sindone, infatti, apre il cuore alla fede in Cristo morto e risorto e nello stesso tempo visualizza il Vangelo della sua Passione, che conferma quanto grande sia stato e sia tutt'oggi l'amore di Gesù verso ogni uomo. Papa Francesco nel 2015 sostò davanti alla Sindone in silenzio e la toccò con devozione, a significare che solo nel silenzio del cuore e nell'amore di amicizia possiamo comprendere il grande fatto che la Sindone ci offre. Non siamo noi infatti – disse Papa Francesco – che guardiamo quel volto di Cristo sfigurato dalla violenza omicida e nello stesso tempo sereno per la fiducia nel Padre suo che lo sosteneva, ma è quel volto che guarda noi e ci rivela quale grande e unico sia l'amore per ciascuno di noi e l'umanità intera che ha il nostro Salvatore.

Vogliamo che quest'anno 2020 sia un anno di preparazione a quest'evento, per cui saranno promossi nei quattro distretti della Diocesi, secondo un calendario già stabilito, appositi incontri del clero e dei giovani con i Frères, i quali ci offriranno una riflessione appropriata sul significato dell'evento e sulla necessità di rendersi corresponsabili dell'incontro in programma.